LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Milan-Perugia, Torino-Napoli, Atalanta-Juventus: siamo alle grandi manovre

La vera corsa allo scudetto comincia oggi

Col freddo e con De Amicis

Siamo giunti alla «decima» di campionato dopo una settimana colorata in teneri pastelli. Il calcio ha, da sempre, una sua dimensione deamicisiana: per via degli «ex» (Novellino contro il Parma, Castellini contro il Torino) per il peso di sfide che sembrano fatali ed uniche ma si risolveranno poi con la rapida filosofia del turno domenicale. La gente comincia a stilare tabelle, da Bettega (subito contestato a Milano per via degli gettizzati 21 punti juventini alla fine del girone d'andata) al tifoso di bar e bandiera, che tra schedina e fede cerca una logica.

E' importante la gara di San Siro, non v'è dubbio: promette anche qualità; non solo ricerca di punti. Il Perugia è ormai un organico di provata forza ed equilibrii raggiunti, il Milan sente odore d'annata buona: fermarsi — ancora deamicisianamente — sui «pathos» di Novellino contro i suoi compagni di ieri, è accademia da cuori infranti. Il football esige ben altri piatti, solitamente crudi.

La Juventus ha lanciato la sfida, ma potrà sostenerla solo se vince a Bergamo, un campo dove i nerazzurri di Rota hanno già perso troppo per non osare. Il Torino rischia di scherzarsi senza i suoi celebri «bombers» (a proposito: dopo 49 partite utili al Comunale sarebbe la prima volta che Radice non riesce ad allineare Tarzan Graziani e Pupi Pulici: solo la voce dell'allontanarsi allo stadio centellinerà questa primizia «nera» oppure scioglierà i magoni taurinisti).

Non è un pomeriggio facile per molti: Paolo Rossi a Firenze dovrà saggiare la consistenza d'una squadra viola che quatta quatta è lì tra le prime; l'Ascoli ha trovato il corpo che pochebbero dar fastidi anche ai giovani pirati dell'Inter; l'Avellino creerà ulteriori problemi di stondamento a Zio Ferruccio giallorosso e al suo Pruzzo superdiscusso. Il Istone domenicale riserva sorprese, anche maligne, anche crudeli.

E' arrivato il gran freddo, che fa fumare gli uomini in campo ed alterna momenti di buon calcio a scontri pericolosi. Stendere le ultime postesi in una mattinata domenicale e prima che suoni il fischio d'inizio alle fatidiche 14.30, risulta più che mai futile: oggi il massimo campionato attende una verifica dei «valori» (autentici o millantati) e una spinta agonistica più che mai fertile. Non per rivoltare il bisturi nella piaga, ma che dire della ipotetica squadra granatiera schierabile oggi, se si facesse la conta di chi non veste più la maglia taurina? Pensate un po': Castellini, Butti Galloni, Zecchino Caporale Mascetti, Novellino Pileggi Garritano Pellegrini, e se manca il «numero dieci» ecco subito qualcuno che ricorda Antognoni, «soffiato» al Toro anni fa. Ma sì è De Amicis anche stavolta, e non ce ne vergogniamo affatto.

Può darsi che la Juve rosicchi ancora qualcosa a Graziani, nemico un poco di club che la precedono in classifica. Ma a nostro parere la vera rissa (di cifre, intendiamoci) al vertice della classifica, non è ancora iniziata. Sempre che il Perugia non prenda il volo proprio a San Siro: chi può credere a questa «chance», visto che espugnò il Comunale stecchendo la Vecchia Signora?

E chi può snobbare certe qualità del Napoli, una squadra che «fa la corrente» anche se Vinicius maschera ambizioni ed intenzioni? Sarà sofferenza oggi al Comunale, ma anche a Bergamo, anche a Milano. La voglia di strafare può tradire molti, così come molti sono già stati traditi da muscoli, ginocchi, acciacchi vari. C'è qualcosa di nuovo anche in questa vecchia festa delle patate: da Rivera che scende in campo dopo aver pagato l'ennesimo mezzo milione di multa a Castagner che — pur tacendo — sogna l'acuto a San Siro. Avremo tutti i piedi gelati, oggi. Speriamo che risultino almeno tiepidi e quindi apprezzabili quelli dei «puntaross».

Giovanni Arpino

Castellini, il ritorno del giaguaro

Graziani no, Pulici sì nei granata

Il centravanti ha male al ginocchio sinistro - Iorio sostituto - Radice: «Guai a restare indietro» - Vinicio rinuncia a Bruscolotti?

TORINO — Graziani no, Pulici sì: la coppia d'attacco del Torino sarà quella di sempre, ma non ci sarà il Graziani granata. Al novantanove per cento Francesco vedrà il Napoli dalla tribuna: non è certo la notizia più in quanto della situazione è più rassicurante al termine di questa affannosa settimana. Stamane i due proveranno ancora, nel pianeta del dolore, a giocare con la palla. Ma ieri purtroppo c'è già stato un chiarimento: Medico e massaggiatori hanno lasciato intendere che sarà ben difficile vedere in campo Graziani.

A complicare le cose è stata la rifiniture. Prima di andare sotto rete, ieri l'ultimo allenamento, Graziani aveva confidato al dottor Campini di poter giocare con un ginocchio che pareva sopportabile. Poi il fastidio al ginocchio sinistro è ripunitito verso la fine della seduta, quando Graziani è rimasto venuto per stoppare un pallone.

Francesco è tornato in un attimo al punto di partenza, lasciando il Filadelfia con fare sconsolato, propiccando vistosamente. «E' ora — ha detto con amarezza — d'andare in pò in fine, proprio adesso che mi trovavo in buona forma. Dovrò anche rimandare l'appuntamento con la centocinquantesima partita. Peccato, peccato davvero».

Ben altro stato d'animo in Pulici. S'è mosso meglio, Pupi, allontanando un comprensibile timore. «Fino a venerdì sera — ha spiegato — non sarei stato di non farcela. Poi c'è stato questo miglioramento: se non ci sarà un improvviso peggioramento non mancherò».

Esce dallo spogliatoio Maurizio Iorio, diciannove anni, un fresco sorriso. Appena giunse al Torino, quest'estate, dichiarò di non voler lasciare la fine di Garritano, ed ottenne la parte della bella speranza in nazionale. La sorte gli dà la possibilità di mettersi ancora più in evidenza in mostra con quella sua rapidità, il gusto dell'imprevedibile.

«Sono contento — confessa — anche se mi spiace per il guaio di un compagno, per il male che gli avvere per: il Torino l'assenza d'un importante titolare. Senza dubbio mi rallegra l'entrare in squadra. La nostra professione non si basa solo tanto sui soldi che uno può guadagnare. Sto facendo "gavetta", ma sono aiutato in questo scomodo ruolo dal fatto d'appartenere ad una grossa società. Conte non è semplice condurre la vita della riserva. Oltre il "clima" di gara, c'è il pericolo che si vengano a mancare gli stimoli mentali. Del resto, non potrei pretendere di più considerando chi ho davanti. Diciamo che Pulici e Graziani mi danno d'insegnamento, anche se sono giocatori di non caratteristiche diverse. Che cosa non ho di loro e che invece vorrei? Il colpo di testa».

E scappa via, le mani affondate nel giubbotto, la convinzione di poter combinare qualcosa di buono. C'è del resto un precedente significativo: è già riuscito a battere Castellini. Accadde la scorsa stagione, il Torino superò 3-1 i pugliesi. Segnò ad inizio di gara, costringendo i granata ad una faticosa rimonta.

Su Torino-Napoli interpelliamo Radice che, in verità, non ha molto da dire. Il pensiero di Gigi è altrove. Più che preoccuparsi dell'avversario, il tecnico ambrosiano sa di queste continue disavventure di formazione. E' arrivato che gli scudetti si vincono senza tanti termoti di scheramento. Sotto questo aspetto il Torino ha regolato in poi non ha avuto fortuna; ha messoiano cento volte il mazzo di carte.

«Adesso — annuncia Radice — forse tocca a loro. Sarà un Torino che attaccherà in maniera differente dal solito. Iorio è un ragazzo veloce, ha fantasia, può risolvere un'occasione fortunosa con un guizzo. Lo ha dimostrato di recente con l'Inter. Graziani certo possiede altra esperienza ed è brutto "regalare" un uomo che svolgeva finalmente una notevole mole di lavoro. Di fronte avremo un Napoli della buona classifica, un collettivo rispettabile che può mettere chiunque nei pasticci. Sperterà come al solito a noi impostare il gioco, fare sì che i novanta minuti si risolvano a nostro favore. E' un momento interessante per il campionato con questa serie di scontri diretti. Guai a restare indietro».

E' un Torino che non vuole spezzare il filo, cancellare quanto di positivo è riuscito a costruire in queste settimane dopo il lungo periodo di buio. Ma il Napoli non intende spezzare questo viaggio al Nord. Incontriamo Castellini e Caporale sperando in fanno coppia fissa e pensano (anche se non lo vogliono ammettere) sul un felice passato. Poi c'è Vinicio, «lione» senza ruggiti. «Perché s'è iniziato il torneo in salita. Ci sono stati momenti di Marzio, soltanto adesso possiamo giocare con un minimo di calma ad inserirci in una certa zona di graduatoria». Poi Vinicio dice che forse dovrà rinunciare a Bruscolotti, bloccato dal mal di schiena. Chi può sorridere, oggi, tra lui e Radice?

Ferruccio Cavallero

Pulici e Radice cercano oggi la 50ª gara utile al Comunale

Classifica

Milan e Perugia	p.	14
Torino		12
Inter, Juventus e Fiorentina		11
Napoli e Lazio		10
Catanzaro		9
Ascoli		8
Bologna e Avellino		7
L. Vicenza		6
Roma e Atalanta		5
Verona		4

Prossimo turno

Ascoli - Atalanta
Catanzaro - Verona
Fiorentina - Roma
Juventus - Inter
L. Vicenza - Avellino
Lazio - Bologna
Milan - Torino
Napoli - Perugia

Torino, tanti volti in nove domeniche

E un amaro cammino, quello del Torino, in questa stagione. Gigi Radice ha avuto un'incredibile serie di problemi di formazione dall'inizio della preparazione, da quando si bloccò Zaccarelli ai primi d'agosto.

Il tecnico è sempre stato costretto a rivoluzionare forzatamente i ranghi: Ecco i tanti volti della squadra granata nelle prime nove partite di campionato.

Torino - Fiorentina (1-1): *Terraneo; Danova, Vullo; Salvadori, Mozzini, Onofri; Iorio, Patrizio Sala, Graziani (28' Erba), Pecci, Pulici.*

Atalanta - Torino (0-1): *Terraneo; Danova, Vullo; Onofri, Mozzini, Salvadori; P. Sala, Erba, Graziani, Pecci (89' Greco), Pulici.*

Torino - Avellino (1-0): *Terraneo; Danova, Vullo; Onofri, Mozzini, Salvadori; P. Sala, Erba (46' Greco), Graziani, Pecci, Pulici.*

Ascoli - Torino (3-0): *Terraneo; Danova, Vullo; Onofri, Mozzini, Salvadori; P. Sala, Erba, Graziani, Pecci, Greco (61' Iorio), Pulici.*

Roma - Torino (0-2): *Terraneo; Danova, Vullo; Salvadori, Mozzini, Zaccarelli; C. Sala, P. Sala, Graziani, Pecci, Pulici.*

Torino - Vicenza (4-0): *Terraneo, Danova, Vullo; Salvadori, Mozzini (74' Greco), Zaccarelli; Claudio Sala, Patrizio Sala, Graziani, Pecci, Pulici.*

Juventus - Torino (1-1): *Terraneo; Danova, Vullo; Salvadori, Mozzini, Zaccarelli; Claudio Sala, Patrizio Sala, Graziani, Pecci, Pulici.*

Perugia - Torino (0-0): *Terraneo, Danova, Vullo; Salvadori, Mozzini, Zaccarelli; P. Sala, Erba, Graziani (79' Greco), Pecci, Pulici.*

Il gelo blocca il calcio inglese

LONDRA — *La partita di Coppa Uefa Manchester City-Milan, in programma per mercoledì prossimo, è in pericolo se prima d'allora le avverse condizioni atmosferiche in Gran Bretagna non miglioranno. A causa del gelo e della neve, in molte zone dell'Inghilterra centrale e settentrionale, nonché della Scozia, 34 partite del due campionati sono state ieri rinviate.*

Il Manchester City, che doveva giocare sul campo del Wolverhampton, al terz'ultimo posto della classifica, è fra le squadre che sono stimate forzatamente inattive.

Tutte le partite della massima divisione scozzese sono state rinviate. Il Tottocalcio non s'è però fermato, poiché un apposito comitato di esperti ha deciso a tavolino i risultati agli effetti delle schedine.

Nello stadio di San Siro l'attesissima partita tra due capolista decise a non mollare

Castagner lancia la sfida ai rossoneri

I bianconeri all'attacco per vincere e risalire

Il trainer perugino: «Dobbiamo dimostrare la nostra nuova dimensione» - «Una sconfitta, comunque, non ci ridimensionerebbe: anche il Milan ha perso con la Juve» - Liedholm recupera Bet

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BERGAMO — Per avere una vetrina della rotativa condizione la Juventus è approdata ieri a Bergamo, contro l'Atalanta i bianconeri sono quasi costretti a cercare i due punti in modo da poter sfruttare al meglio la giornata che pone di fronte le due prime e, contemporaneamente, impegna il Torino in un difficile turno casalingo. I progressi di gioco, il ritrovamento di certi schemi travolgenti non possono e non devono rimanere infatti un episodio isolato se veramente la squadra di Trapattoni nutre ambizioni — più che legittime — di classifica. Di questo ne sono consci tanto gli allenatore quanto i giocatori: di certo un Bettega che si stilancia e indicare quota 21 come il traguardo cui bisogna giungere per la fine del girone d'andata non lo ha fatto senza mettere in preventivo i due punti di questa trasferta, la prima delle quattro che toccheranno ai campioni d'Italia nei prossimi sei turni di campionato.

Naturalmente i programmi juventini cozzano con quelli dell'Atalanta la squadra di Rota soffre del più singolare dei complessi, quello del proprio campo, dove i punti li cerchiamo. Saggiamente l'allenatore ha già annunciato ai propri tifosi che non è certo l'odierna partita quella in cui si può cercare di infrangere una tradizione negativa e che, dunque, l'appuntamento con il successo casalingo (che non viene dal 3 aprile) può essere ulteriormente rimandato a occasione più propizia. E d'altronde per l'Atalanta già un pareggio potrebbe valere quanto un successo, confortando la fase di ripresa della squadra che nelle ultime tre partite altrettante volte ha ottenuto un punto.

Trapattoni, che avrà Tardelli e probabilmente anche Cuccureddu a disposizione d'ultimo allenamento ha lasciato soltanto un piccolissimo dubbio sull'efficienza fisica del sardo e una decisione verrà presa stamane, conscio i rischi e le insidie: «Vorrei tanto che l'Atalanta giocasse per vincere» confessa, ipotizzando così un'avversaria con le maglie difensive più aperte. Però sa di non potersi illudere: le premesse sono, come ormai da tempo lamentano i giocatori juventini, differenti. Un'Atalanta cioè ben chiusa in difesa, decisa a non troppo rischiare in quanto un punto le andrebbe benissimo, e una Juventus che se vuole davvero vincere dovrà quindi sbilanciarsi in avanti, lasciando ampi spazi nella propria metà campo ai contropiede avversario.

«E Toro — fa Trapattoni — sono ben precisi con quei centrocampisti che sanno attraversare velocemente mezzo campo con la palla al piede spesso concludere a rete. Questo senza parlare di Garritano, che gli anni di milizia torinese contribuiscono a stimolare maggiormente trovandosi come avversari». Né gli si può dare torto visto che la punta atalantina dichiara di essere ben consci come la strada per un suo ritorno a Torino potrebbe essere propiziata da un «favore» agli ex compagni

Di Garritano si occuperà Cuccureddu, mentre Morini starà a guardia di Paina cercando di non farsi troppo portare a passeggio per il campo dall'avversario. A centrocampo le marcature almeno per quanto riguarda la Juventus, saranno secondo le consuete fasce d'azione dei singoli mentre sulle punte bianconere saranno Vavassori (Boninsegna) e Mei (Bettega). Al giovane Osti toccherà invece, probabilmente, Causio. Rispetto alla formazione delle ultime settimane all'Atalanta mancherà lo squalificato Prandelli: la sua assenza permetterà l'inserimento a tempo pieno di Mastropasqua, un ex della Juve, che domenica scorsa a San Siro, in occasione del pareggio con l'Inter, era stato utilizzato a partita già iniziata.

Giorgio Barberis

MILANO — *S'iniizia oggi il valzer delle grandi sfide: Milan-Perugia assieme a Torino-Napoli, quindi il confronto incrociato Milano-Torino. Prima di Natale conosceremo molte verità su questo campionato e soprattutto su questo Perugia «che ha cominciato ad avere conoscenza delle proprie possibilità e raccolta fiducia» Castagner — dopo avere battuto la Juventus e pareggiato con l'Inter. Avevamo capitiere ma non l'esprimevamo in modo completo, avevamo forza e non la gettavamo interamente nella mischia. Ora in entrambi i casi il Perugia la sentire e anche rispettare. Dobbiamo però dimostrare a fondo la nostra nuova dimensione e possiamo farlo anche se ora ci si affrontano con massimo impegno concedendoci pochissimo spazio».*

Il Perugia è arrivato a Milano con scarsa umiltà: Castagner e i suoi giocatori non sono tipi capaci di recitare in ruoli che poco si addattano alla loro genuinità. Tanto è vero che respingono parole o complimenti che Liedholm tributa loro da diverse settimane anzi, più il tecnico ha accentuato le lodi e più loro sono apparsi difficili.

«Ho lo conoscevamo bene — ha commentato ieri mattina Castagner subito dopo l'allenamento nella nebbiosa Bruzzano — anche lo scorso anno, quando il Milan doveva affrontare il Foggia, Liedholm si sperò in mille complimenti nei confronti degli avversari esaltando il loro stato di forma. Non cadremo nella sua trappola. A Milano Liedholm non sia diventato prudente dopo gli ultimi nostri risultati».

Interviene Bagni, un ragazzo molto emiliano, dunque spontaneo e senza peli sulla lingua. «Liedholm — dice — ha messo le mani avanti in caso di sconfitta ma se dovessero vincere il Milan come potrebbe spiegare le sue parole? Certo lo ha battuto sulla maggior esperienza del Perugia rispetto al Milan ci hanno diversito molto: infatti noi siamo tutti vecchi marpioni come Mastropasqua, Rivera, Bet, Maldera, eccetera. Novellino? Lui è un campione, io sono un ragazzo alle sue prime esperienze. Ci sono mai stata sfida fra noi, restiamo amici come prima».

«Io lo farò piangere» soggiunga Castagner sorridendo vicino a Bagni e impossessandosi dell'ultimo brano della conversazione. «Novello — continua il terzino riferendosi a "Monzon" — si commuove facilmente e quando mi vedrà sprecherà qualche lacrima... Penso di dovermi controllare e non sarà facile: ad ogni modo conosco a memoria la sua fine e i suoi numeri, cercherò di non abboccare».

Stiano gli ex viola Casarsa, Speggiorin, Della Martira, passa Zecchini con un anellino al lobo nell'orecchio destro, l'intercettore Vannini, il riccioluto e fetro Butti, le ultime rivelazioni, Redaglieri e Cacciatori. Non sembra una truppa da atti comandi e da conquiste: eppure sta proprio in questa semplicità la forza di un complesso affidato alla abili mani di Castagner e alla saggia amministrazione di un presidente come D'Attoma e di un d.s. come Ramaccioni. «Siamo tatticamente tranquilli — continua Castagner — che anche una sconfitta non ci ridimensionerebbe. Il Milan ha perso con la Juventus, ma non eppure non è stato ridimensionato. Una vittoria? Aumenterebbe la nostra credenziali e la nostra convinzione. Non possiamo batterci domenica per domenica alla pari con chiunque».

Dopo avere spiegato come faceva giocare Novellino («punto di riferimento del due vertici dell'area di rigore») e quali saranno le probabili marcature odierne (Cacciatori-Novellino, Dal Fiume-Rivera, Della Martira-Chiodi) Castagner ha ammesso di essere stato contattato lo scorso anno in pieno campio. «Ero alla ricerca di nuovi stimoli. Mi telefonò — ha raccontato — chiedendomi se ero disponibile per il Milan». Gli sparavano una cifra incredibile: 150 milioni, ma lui non l'ammette. Fra Torino, Milano e Napoli sceglierebbe quest'ultima città «perché ha soltanto una squadra» ma poi finisce col dire che non andrebbe via «dall'asse di Perugia» per il solo gusto di cambiare. «Andrei qualora ne valesse la pena e se la società non mi condizionasse subito con la conquista dello scudetto».

Perugia è bella e poi c'è la famiglia i figli e la possibilità di vivere tranquilli «senza sentirsi una rivoltella puntata contro una costola la sera quando si passeggia in centro». Ecco veramente tratteggiato il trainer del miracoloso Perugia, una squadra che si è abituata a lottare sino in fondo e che non accetta facili giudizi. Dall'altra parte un Milan chiamato ad un'altra settimana di fuoco. Perugia, Manchester e poi Torino. «La Coppa Uefa — dice Liedholm — non ci deconcentrerà anche se l'appuntamento in Inghilterra è terribile. Ad ogni modo non chiederemo pronostici sono tutte gare aperte». L'unico dubbio che lo assilava riguardava ieri, forse l'unico difensore dal buon gioco di testa Liedholm lo ha recuperato e lo collauderà contro l'altra capoista.

Giorgio Gandolfi

Serie A - 10ª giornata: ore 14,30

ASCOLI	INTER
Pulici 1	Bordon
Legnaro 2	G. Baresi
Perico 3	Fedele
Scorsa 4	Pasinato
Gasparini 5	Canuti
Bellotto 6	Bini
Trevisanello 7	Oriali
Moro 8	Marini
Ambu 9	Altobelli
Pileggi 10	Beccalossi
Anastasi 11	Muraro
Arbitro: Redini	
Brini 12	Cipollini
Roccotelli 13	Scanziani
Paolucci 14	Chierico

ATALANTA	JUVENTUS
Bodini 1	Zoff
Osti 2	Cuccureddu
Fabrini 3	Gentile
Vavassori 4	Furino
Marchetti 5	Morini
Tavola 6	Scirea
Rocca 7	Causio
Mastropasqua 8	Tardelli
Paina 9	Boninsegna
Inselvini 10	Bettega
Garritano 11	Bettega
Arbitro: Michelotti	
Dal Bello 12	Manfrenato
Finardi 13	Cabrini
Bertuzzo 14	Virdis

CATANZARO	LAZIO
Mattolini 1	Cacciatori
Groppi 2	Manfredonia
Ranieri 3	Tassotti
Turone 4	Wilson
Sabadini 5	Martini
Zanini 6	Cordova
Nicolini 7	Garlaschelli
Crazi 8	Martini
R. Rossi 9	Giordano
Improta 10	D'Amico
Palanca 11	Nicoli
Arbitro: Menicucci	
Cesari 12	Fiorini
Braglia 13	De Stefanis
Michesi 14	Agostinelli

FIORENTINA	L. VICENZA
G. Galli 1	E. Galli
Lelj 2	Secondini
Tendi 3	Marangon
Gabbani 4	Guidetti
Galdiolo 5	Prestanti
Amerita 6	Miani
Restelli 7	Cerilli
Di Gennaro 8	Salvi
Pegliari 9	P. Rossi
Antognoni 10	Faloppa
Orlandini 11	Rosi
Arbitro: Benedetti	
Carmignani 12	Bianchi
Marchi 13	Bonafè
Venturini 14	Briaschi

MILAN	PERUGIA
Albertosi 1	Malizia
Collovati 2	Frosio
Maldera 3	Ceccarini
De Vecchi 4	Frosio
Bet 5	Della Martira
F. Baresi 6	Dal Fiume
Buriani 7	Bagni
Bigon 8	Butti
Novellino 9	Casarsa
Rivera 10	Vannini
Chiodi 11	Cacciatori
Arbitro: Longhi	
Rigamonti 12	Mancini
Bodini 13	Zecchini
Antonelli 14	Spreggiorin

ROMA	AVELLINO
P. Conti 1	Piotti
Peccenini 2	Reali
Rocca 3	Roggi
Boni 4	Boscolo
Spinosi 5	Callaneo
Santarini 6	Di Somma
Maggiora 7	Massa
Di Bartolomei 8	Montesi
Pruzzo 9	De Ponti
De Sisti 10	Lombardi
Ugolotti 11	Tosetto
Arbitro: Lops	
Tancredi 12	Cavalieri
Chimenti 13	Beruatto
Casaroli 14	Marco Piga

TORINO	NAPOLI
Terraneo 1	Castellini
Danova 2	Tesser
Vullo 3	Ferrario
Salvadori 4	Caporale
Mozzini 5	Catellani
Zaccarelli 6	Pin
C. Sala 7	Pellegrini
P. Sala 8	Vinazzani
Iorio 9	Savoldi
Pecci 10	Maio
Pulici 11	Filippi
Arbitro: Casarin	
Copparoni 12	Fiore
Erba 13	Antoniazzi
Greco 14	Capone

VERONA	BOLOGNA
Superchi 1	Memo
Logozzo 2	Roversi
Franzot 3	Sali
Massimelli 4	Bellugi
Gentile 5	Bachlechner
Negrisolo 6	Maselli
Bergamaschi 7	Vincenzi
Mascetti 8	Paris
Caliari 9	Bordon
Esposito 10	Castronaro
D'Ottavio 11	Colomba
Arbitro: D'Elia	
Pozzani 12	Zinetti
Antoniazzi 13	Garuti
Musiello 14	Tagliaferri

Problemi logistici (e piccanti) per i nerazzurri

Ascoli-Inter, vigilia tesa

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ASCOLI — Vigilia movimentata per l'Inter, scesa con qualche anticipo sull'Adriatico in vista della partita con l'Ascoli. L'albergo prescelto — ad oltre cento chilometri di distanza dalla città — non era evidentemente il più adatto. Il movimento nottuno creava confusioni, rischi e pericoli. Nessuno ha dormito due ore di fila per l'andirivieni di gente di ogni età e di ogni sesso. Preoccupati, i dirigenti nerazzurri hanno scelto un altro albergo a San Benedetto, trasferendo il gruppo subito dopo la colazione.

Ma l'intermezzo nottuno non è stato la sola sorpresa del viaggio. A Recanati gli interisti hanno trovato l'impegno per una gara amichevole. Possibile che si possa pensare ad una partita al sabato mattina? Non solo era stata pensata, ma la prova era stata confermata al pubblico che aveva anche acquistato i biglietti. Di fronte al «no» secco di Mazzola e di Bersellini, i responsabili della società locale hanno dovuto rimborsare i duemila biglietti già venduti. Non è tutto. Il pullman dei giocatori, entrando nello stadio in retromarcia, ha abbattuto un palo dell'alta tensione. I fili sono caduti sull'automezzo. Per fortuna la linea era stata disattivata due giorni prima, e tutto è finito con molta paura ma senza danni.

Il telegrafico racconto delle vicende di questa strana vigilia non ci toglie l'obbligo di parlare anche di Ascoli-Inter, una partita importante per la classifica, perché deve rilanciare il discorso interrogativi, deve dire quanto vale veramente questa rinnovata Inter di Bersellini e deve anche dimostrare se l'Ascoli potrà disputare un campionato senza ansia. Senza ripetere l'impresa dello scorso anno — non sarebbe possibile — ma senza timori e pericoli di retrocessione. L'Inter recupera Muraro e dovrebbe essere questa l'unica novità. Bersellini conferma per il resto gli stessi uomini di domenica scorsa, chiedendo loro di cancellare la brutta impressione suscitata contro l'Atalanta. Il 2-2 di San Siro ha creato molte polemiche. Sono stati chiamati in causa giocatori di valore, come il portiere Bordon e il centrocampista Beccalossi, che qualcuno, a mezza estate, aveva definito il «nuovo Rivera». Bersellini chiede proprio a questi due giocatori la prova del loro valore.

E' di questi giorni la notizia che Adelio Moro, prima ammonizione sono ora all'Atalanta e poi scartato dai tecnici dell'Inter, possa tornare in maglia nerazzurra per assumere il ruolo di regista, compito che attualmente risulterebbe occupato nelle file della squadra di Bersellini. Moro ha 27 anni, è bergamasco, ha un fisico fragile, ma possiede un'acuta intelligenza calcistica. Non pensa che il possa piantare di un suo rientro a Milano. Dice: «La mia carriera nerazzurra è finita. O almeno credo. Sarei un cavallo di ritorno, e nel calcio questo succede di rado».

Proprio nell'Ascoli Moro ha trovato il suo posto: «Certo qui sto bene. Sono il regista, corro, ma più che altro invento il gioco. Lo scorso anno avevo a fianco Pasinato, e con lui mi trovavo benissimo. Ora o c'è Bellotto o c'è Perico o c'è Trevisanello. La manovra scorre fluida. l'intesa è perfetta. L'Ascoli non punta all'alta classifica, ma soltanto ad un posto che ci dia sicurezza e tranquillità».

Una vittoria? Aumenterebbe la nostra credenziali e la nostra convinzione. Non possiamo batterci domenica per domenica alla pari con chiunque».

Dopo avere spiegato come faceva giocare Novellino («punto di riferimento dei due vertici dell'area di rigore») e quali saranno le probabili marcature odierne (Cacciatori-Novellino, Dal Fiume-Rivera, Della Martira-Chiodi) Castagner ha ammesso di essere stato contattato lo scorso anno in pieno campio. «Ero alla ricerca di nuovi stimoli. Mi telefonò — ha raccontato — chiedendomi se ero disponibile per il Milan». Gli sparavano una cifra incredibile: 150 milioni, ma lui non l'ammette. Fra Torino, Milano e Napoli sceglierebbe quest'ultima città «perché ha soltanto una squadra» ma poi finisce col dire che non andrebbe via «dall'asse di Perugia» per il solo gusto di cambiare. «Andrei qualora ne valesse la pena e se la società non mi condizionasse subito con la conquista dello scudetto».

Perugia è bella e poi c'è la famiglia i figli e la possibilità di vivere tranquilli «senza sentirsi una rivoltella puntata contro una costola la sera quando si passeggia in centro». Ecco veramente tratteggiato il trainer del miracoloso Perugia,

Serie B, il Genoa si ripresenta a Marassi con il nuovo allenatore

Puricelli si affida alla vecchia guardia

GENOVA — *Ettore Puricelli si affida ai «vecchi». Non ha ancora ufficializzato la formazione con cui il Genoa affronterà, oggi a Marassi, il Sambenedettese, ma, al tempo stesso, è stato esplicito. «La squadra — ha detto — ha bisogno di ritrovare se stessa. Mettervi dentro molti giovani, in questo momento potrebbe risultare un handicap. E' logico quindi, puntare sugli uomini di sicura esperienza per cercare di tamponare le falle».*

Punto primo del programma del nuovo allenatore del Genoa, quindi, è, per una esplicita ammissione, «tamponare le falle». «Metterei mattone sopra mattone», come ha detto l'altra sera, nell'incontro con i dirigenti e con i delegati dei vari club rossoblù, «per poter, se tutto andrà per il verso giusto, spierare in qualcosa di più».

Puricelli è stato accolto a Genova e al Genoa come il salvatore della patria, come chi deve riparare agli errori commessi in questi ultimi mesi. Ci riuscirà? L'uomo appare fiducioso, sicuro del fatto suo. Indubbiamente ha cambiato parecchie cose, da lunedì sera ad oggi. Per questo, per la speranza di migliorare e per la novità che il suo nome rappresenta, c'è da prevedere una buona folla.

Ma torniamo all'impegno con la Sambenedettese. Puricelli si affida alla «vecchia guardia». Per lui Bernini e Damiani sono sicuramente utilissimi, anche se Damiani è stato in ombra nei due ultimi incontri. Ci riuscirà? L'uomo appare fiducioso, sicuro del fatto suo. Indubbiamente ha cambiato parecchie cose, da lunedì sera ad oggi. Per questo, per la speranza di migliorare e per la novità che il nome rappresenta, c'è da prevedere una buona folla.

Ma torniamo all'impegno con la Sambenedettese. Puricelli si affida alla «vecchia guardia». Per lui Bernini e Damiani sono sicuramente utilissimi, anche se Damiani è stato in ombra nei due ultimi incontri. Ci riuscirà? L'uomo appare fiducioso, sicuro del fatto suo. Indubbiamente ha cambiato parecchie cose, da lunedì sera ad oggi. Per questo, per la speranza di migliorare e per la novità che il nome rappresenta, c'è da prevedere una buona folla.

*Ma torniamo all'impegno con la Sambenedettese. Puricelli si affida alla «vecchia guardia». Per lui Bernini e Damiani sono sicuramente utilissimi, anche se Damiani è stato in ombra ancora un dolorino alla gamba. «La squadra — ha detto — è indubbiamente salutare, e potrebbe anche rivelare determinante ai fini del risultato». Genoa «esperto», quindi, con i nienti di Brilli e di Rizzo, con Busatta e Luppi, con Damiani e Bernini. Puricelli assicura che «in tre giorni si correggono quei bassi che avevamo rilevato in tutta la squadra